

AL MERCADANTE
Una scena
di «Casa
di bambola»

(FOTO LUIGI DE PALMA)



Ibsen, la crisi di coppia scandita da «Era de maggio»

Fabrizio Coscia

Nell'allestimento di «Casa di bambola», con la regia di **Filippo Dini**, al Mercadante fino a domenica, c'è un prologo inventato rispetto al testo di Ibsen. Una voce fuori campo recita i passi della *Genesis* sulla creazione dell'uomo e della donna e sul peccato originale, mentre Adamo ed Eva sotto un grande Albero della conoscenza si muovono come burattini. Poi, subito dopo, vediamo il salotto di casa Helmer, con quello stesso albero che buca il soffitto (la scena è di Laura Benzi), addobbato come un albero di Natale, mentre dalla radio la voce di Lina Sastri canta «Era de maggio».

Perché il riferimento biblico? Qual è la colpa di Eva/Nora? È quel mistero che lei stessa custodisce (la firma del padre falsificata in passato per contrarre un debito necessario a salvare la vita del marito ammalato) e che le leggi degli uomini ritengono punibile. Questo «abisso» tra marito e moglie, tra l'uomo e la donna, è il tema del dramma (troppo spesso scambiato per un manifesto profemminista). Ma se l'eden corrisponde a un'inconsapevolezza da automi - come imposto da un burattinaio è il «dominio» dell'uomo sulla donna - il percorso che non solo Nora, ma anche il marito devono perseguire è proprio quello della conoscenza, necessaria per la crescita,

l'emancipazione, e la stessa esistenza della coppia.

All'inizio infatti il matrimonio tra Nora, mogliettina cinguettante e spendacciona (una bravissima, energica, nevrotica Deniz Özdoğan) e il marito Torvald, tutto preso dalla sua carriera (lo stesso Dini, che sfuma la pedanteria del personaggio in un paternalismo e in un'ironia che lo rendono più umano) è solo apparenza, finzione. È un velo che deve essere strappato. Nora recita il ruolo della «bambola» (cantando «Brava» di Mina) solo per compiacere il marito, ma il personaggio subisce dei cambiamenti con lo sviluppo della vicenda (sotto l'incombere dello scandalo) fino al ballo della tarantella/ta-

ranta che annuncia il risveglio di Nora. Lo spettacolo si mantiene così in perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione (c'è anche un omaggio a «Natale in casa Cupiello»: il presepe in scena che Torvald definisce una sua fissazione non condivisa in famiglia), con il contributo notevole anche di tutti gli altri interpreti: Orietta Notari (la bambinaia), Andrea Di Casa (Krogstad), Eva Cambiale (Linde) e Fulvio Pepe (Dottor Rank).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

